

JOLANDA

Dramma lirico in quattro atti

Musica di **Giuseppe Burgio di Villafiorita**

Libretto di **Stefano Interdonato**

1ª rappresentazione: *Brescia, Teatro Grande, 20-2-1879*

Personaggi, vocalità

Il Re, basso (DAVIDE FERRARI)

Jolanda, mezzosoprano (LAURA LORIANI)

Roberto d'Altavilla, baritono (ENRICO RE)

Gilberta, sua moglie, soprano (VIRGINIA CRESPI)

Ruggero, figlio di primo letto di Roberto, tenore (RAFFAELE CELESTINI)

Eberardo di Squillace, baritono (SILVIO ROSSI RUMIATI)

Guardie, cortigiani, guerrieri, dame, monaci, capitano, cavalieri, popolani, popolane, signori e dignitari della Corte, ecc. ecc.

La scena è in Palermo. Secolo XII.

Epoca della dominazione normanna in Sicilia.

[I versi fra virgolette (« ») si intendono omissi]

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Palermo. Una piazza presso il mare.

A destra una chiesa ed un convento, presso cui sorgono alcune tombe. In mezzo una croce.

Organo e preghiere nel Chiostro.

Roberto entra lentamente seguito da Squillace.

Roberto (*mestamente*) - Quei sacri canti e delle preci il suono
Risveglian echi addormentati in cor.

Squillace (*con un triste sogghigno*) - Esser lieto dovresti...

Roberto - Ahimè, nol sono

Se qui traggo il mio piè.

Squillace (*con affettata mestizia*) - Sacro è il dolor.

E compiangerti io so. – La pietra è questa

Che memoria tremenda in te ridesta.

Qui sul gelido marmo hanno scolpito

Il nome di colei che ti ha tradito!

Roberto - Taci... non ravvivar coll'inumano

Labbro, la fiamma che tentato ho invano

Di spegnere nel cor!... Lascia che in pace

Dorma Jolanda!...

Squillace (*con ipocrisia*) - Io so che qui non giace
L'empia...

Roberto - Che importa? Qui del mio passato

M'appar sempre il fantasma!...

Squillace (*c. s.*) - Ahi, sventurato!

Roberto - Penso che i tetri vortici

Del mare tempestoso

Donarono il riposo

A lei che m'ingannò!

Penso che il ferro vindice

Del mio furor fu vano,

E sol di Dio la mano

La sorte sua segnò!

Squillace - Tre lustri già trascorsero...

Or tutto ti sorride.

Un'altra donna i gaudii

Del talamo divide...

Di più che brami?

Roberto - Un angelo

Si è vero, i di m'infiora.

Ma l'ombra del passato

Copre la nuova aurora.

Jolanda amai!...

Squillace (*sogghignando*) - La perfida

» Col seduttore fuggiva;

» Abbandonava il talamo

» I giuri suoi tradiva... «

Dalla celeste collera

Cadde colpita allora;

E tu pietoso, o nobile

Cor, la rimpiangi ancora?

Roberto (*fieramente*) - No! Aborro la memoria

Di quell'infame, e il mio

Sdegno morir non può!

Per chi le offese abomina

L'odio non soffre oblio,

L'odio non muore!...

Squillace (*con voce sinistra, marcato*) - Il so.

L'odio non muor! – Di lagrime

Pure hai bagnato il ciglio.

Tergi quel pianto. – Ancora

Di lei ti resta il figlio...

(*con ironia*) E il raggio della gloria

Onde il tuo stemma abbella,

Della materna infamia

L'onta per lui cancella!...

Roberto - Il figlio mio!...

Squillace (*c. s.*) - D'eserciti

L'han fatto condottiero!...

(*con rabbia repressa*) Egli combatte, eroico

Fanciullo... Egli è guerriero!

Ognun l'ammira...

Roberto (*con espansione*) - Oh, almeno

Stringerlo a questo seno

Potessi, vincitor!

Squillace (*da sè*) - (Sulla sua tomba, o stolto.

Se la mia speme ascolto,

Pianger dei forse ancor!)

Roberto - La colpa, o figlio, mal nota a tutti

Celar ti volli, fosco mister:

Per me soltanto serbato ho i lutti;

Pura è la madre nel tuo pensier.

Oh, almen dell'Arabo – la man funesta

Non venga a toglierti, figlio, al mio amor;

Nè mai del mondo – la rea tempesta

Turbi le placide – calme al tuo cor!

Squillace (*da sè*) - (È bello, è giovane, – l'alme conquide;

È stella fulgida – che sorge in Ciel!

Ei sol può vincermi – se non l'uccide

La mano provvida – d'un infedel!

Il tempo vola – matura il fato,

Meglio è nascondere – l'odio fatal.

Forse il destino m'ha vendicato;

Non hanno gli nomini – temprà immortal!)

SCENA 2ª - Gilberta, damigelle, popolani, entrano da varie parti.

Monaci dalla Chiesa.

Gilberta (*con ansia a Roberto*) - Sposo!

Roberto - Gilberta!

Gilberta - Accorrono

Le turbe alla marina.

Nell'orizzonte apparve,

Rapida s'avvicina

Una nave!...

Roberto - Una nave?

Squillace (*con rabbia*) - E credete?

Gilberta - Una voce

Mi parla nel pensiero.

È Ruggero...

Coro - È Ruggero

Che torna vincitor!

Squillace (*da sè*) - (Ei riede... sì, ma infrangerlo

Può ancora il mio furor!)

Roberto - Oh speranza!

Gilberta (*a tutti*) - Fervente,

Amici, una preghiera

S'erga di questa sera

Fra l'ombre e lo squallor.

Preghiam perchè non sperdasi
Del nostro cor la speme...
Roberto - Preghiam per questa patria
Che fra i perigli geme...
Tutti - Preghiam pei nostri figli
Che corsero a pugar.
Per le compiante vittime
Del saraceno acciar! (*tutti si prostrano*)
Gilberta - Vergine santa – madre amorosa
Di quanti afflitti – sperano in te,
Su noi lo sguardo – volgi pietosa,
Di chi t'implora, – premia la fè!
Vergine santa – nel suol natio
Gli altari insulta – l'empio infedel.
A te divina – madre di Dio
Salvezza un popolo – domanda e al Ciel!
Tutti - Vergine santa – madre amorosa
Di quanti afflitti – sperano in te,
Su noi lo sguardo – volgi pietosa,
Di chi t'implora premia la fè!
Gilberta - Fa che ritorni – di lauro cinto
Chi per la croce – morte sfidò,
Nè più rosseggi – di sangue tinto
Il suol che fausto – Dio ci donò.
Fa che propizia di pace un'era
A noi concedere – voglia il Signor.
Ascolta, o Vergine – la mia preghiera,
Tergi le lagrime del mio dolor.
Monaci - Il nostro labbro – canta, magnifica
Dei mondi l'unico – sommo creator;
Il nostro spirito – a te s'inchina,
Croce divina del Redentor!
Tutti - Nume immortale – pietoso e santo,
Dell'alme afflitte – tergi tu il pianto.
Su chi t'adora – su chi t'implora,
La man benefica – stendi o Signor!
(*Squilli di trombe; tutti balzano in piedi e prestano ascolto*)
Tutti (*interrogandosi a vicenda*) - Qual suono?...
E sarà vero?...
Riedono i nostri...
Roberto - Ah certo,
La vittoria – a Ruggero
Sorrise!...
Gilberta - Al mare allor!...
Squillace (*da sè*) - Stolti! Nel pianto il gaudio
Potria cangiarsi ancor!
Tutti (*affollandosi verso il mare e guardando*) - Sì,
Vittoria... vittoria!
Già scendon sulla riva...
Roberto (*aprendosi un varco fra la folla*) - O mio figlio diletto!
Tutti (*acclamando*) - Viva Altavilla! Evviva!
(*Entrano Ruggero, Jolanda, Guerrieri*)
Ruggero (*slanciandosi verso Roberto*) - Padre!...
Roberto (*stringendolo al seno*) - Qui sul mio cor!!
Tutti - Gloria all'Eterno – gloria al Signore
Che i nostri voti – volle ascoltar!
Gloria alla Vergine – madre d'amore
Che i nostri figli – fa ritornar!
Il nostro labbro – canta magnifica
Dei mondi l'unico – sommo creator.
Il nostro spirito – a te s'inchina
Croce divina – del Redentor! (*Entrano altri guerrieri trasportando
i trofei della vittoria, intorno a cui tutti si accalcano*)
Jolanda (*da sè, con commozione profonda, guardando Roberto
mentre tutti accorrono verso i guerrieri*) - (Desso!...
Ahi, tremendo svolgersi
Veggio un passato intero
Nel rivederlo!... Al fremito

Che turba il mio pensiero,
Del fallo la memoria
Sorge gigante in cor!)
Roberto (*a Ruggero*) - E fia ver?
Gilberta (*a Ruggero, con affetto*) - Non m'ingannano
I sensi miei... sei tu!
Roberto - Ruggero!
Gilberta - Amato figlio!...
Non partirai mai più!
Jolanda (*da sè, con amarezza*) - (Suo figlio!...)
Coro (*a Ruggero*) - E come, dinne...
Come trionfar potesti?
Monaci - Narra...
Tutti - Narra!...
Ruggero - Gli eventi
Volgean per noi funesti.
Solo con pochi fidi,
Per sconosciuta via,
Al soverchiante numero
Degli Arabi sfuggia.
A tradimento i perfidi
Cento contro un pugnando
Vinto m'aveano... e il brando
Mieteva i miei guerrieri...
Già sul cammin, dei barbari
Giungea l'atroce stuolo...
Io già cadeva al suolo,
Ma un angiol mi salvò!
Tutti - Segui... chi mai?
Gilberta - Quell'angelo
Come adorar vorrei!
Ruggero (*additando a tutti Jolanda, rimasta fino allora inosservata*) - Guardatela... costei
Me al vostro amor serbò!
Tutti (*a Jolanda*) - Sii benedetta!
Roberto (*da sè, trasalendo nel guardare Jolanda*) - (Ah!)
Ruggero - Per lei sola
Vissi celato; – la mia coorte
Potei fra l'ombre riunire ancor.
A nuove pugne – la sua parola
M'accese l'alma – finchè la sorte
Fiaccò l'orgoglio del vincitor!
Tutti (*festeggiando Jolanda*) - Oh generosa! Per te la sorte
Fiaccò l'orgoglio del vincitor!
Jolanda - Adoro il Redentore...
Fui madre. (*additando Ruggero*) Ed il mio core
Per esso palpitò!
Parmi che frema ancora
Quella terribil ora
Che il suo destin cangiò.
Son folgori le spade,
La morte intorno impera;
Degli infedeli accrescersi
Veggio l'avversa schiera
Colla tremenda furia
D'un nembo struggitor!
Io lo vedea combattere
Stanco non vinto ancora...
Il figlio mio pareami
Di scorgere in quell'ora,
Il figlio che ho perduto,
Ch'amai d'immenso amor!
Tutti - Misera donna!...
Jolanda - Un trepido
Desio la mente accese...
Ruggero - «Vuoi tu seguirmi?...» Io dissi.
Laggiù nel mio paese;
Presso a color che mi amano

Viver potrai con me!

Jolanda - Da quell'ora tremante dubbiosa
Seguo i passi del giovin guerrier,
Benchè l'anima afflitta non osa
Sperar quanto sognava il pensier.
Sconsolata nel mondo m'aggio
Consumata da stenti e dolor,

Ma la pace che sempre sospiro,
Sfugge sempre al mio povero cor!

Tutti - Infelice, la pace che aneli,
Qui fra noi di trovar t'è concesso.

Ruggero (*a Roberto che fissando Jolanda è rimasto immobile e tremante*) - Padre, l'odi!... Rispondi tu stesso!

Tutti (*a Roberto*) - Tu consola la mesta, o Signor!

Roberto (*avvicinandosi a Jolanda con voce tremante*)
Il nome tuo?...

Jolanda (*risolutamente*) - Maria.

Roberto - La terra ove sei nata?...

Jolanda - Scilla è la patria mia.

Per sempre l'ho lasciata

Quando del figlio, un demone
Schiuse l'avello...

Roberto - Ed or?...

Jolanda - Se rimaner mi è dato,
Vivere io posso ancor!

Roberto (*da sè, commosso*) - Perchè funesto dubbio
Conturbi l'anima mia?

In lei pareami scorgere...

Gilberta - Roberto!...

Roberto (*dopo un'istante di esitazione*) - Ah no... è follia!

(*risolutamente a Jolanda*) Tu da mortal periglio

A me salvasti il figlio... Rimani!

Jolanda - O gioja!

Gilberta (*abbracciandola*) - Ormai

In me una suora avrai!

Jolanda (*da sè*) - (O mio figlio... terrore,

Gaudio, affanno, desio,

Già m'inondano il core

D'un'ebbrezza fatal!

Premio del dolor mio

Una novella vita

Concedi alla pentita

Dio del Cielo immortal!)

Coro - Veh, qual gaudio le appare

Nello sguardo seren!

Nè più vale a frenare

I palpiti del sen!...

Ruggero (*a Jolanda*) - Ora con me

Venir tu dêi;

Della mia gloria

Compagna sei

Ci attende il Re.

Gilberta, Squillate e Roberto - Di tanto onor

Degna tu sei;

Della sua gloria

Diveder dêi

Tu lo splendor.

Jolanda - Sogno non è?...

Dei dolor miei

Giorno di gloria

Premio tu sei!

Coro - Vi attende il Re!

Di lauri il serto

Ambito simbolo

Serbato al merto

Sia premio a te!

Tutti - Della vittoria

L'eco giuliva

Di riva in riva

S'oda eccheggiar!

Viva il principe, il duce

Che vincitor tornò!

Per lui di nuova luce

La croce sfavillò!

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Sala nel Palazzo d'Altavilla. Jolanda sola, pensierosa, appoggiata a un verone, con voce triste, canta.

Jolanda - Dorme il tradito... Propizia è l'onda;

Vieni, adorata, - fuggi con me!...

Nelle sue tenebre - la notte asconda

Questo delirio che ci perdè!

Così parlava... La coppia rea

Poi sulla mobile - tolda salì.

Egli la donna - sul sen stringea...

Essa pregava... moriva il dì.

Vola la nave, - ma l'aria è nera;

L'abbandonata - terra scompar.

Il vento sibila, - muor la preghiera,

L'ombra e la morte - vagano in mar.

E mentre intorno - notte profonda

Sull'uragano distende un vel,

La maledetta - barca s'affonda...

Diventa il pelago - supremo avel!

Triste canto... perchè scordar nol posso?...

Ei fu spento... il mio complice; al delitto

Ebbe pena il sepolcro. - Ahi, perchè morte

A me soltanto non concesse Iddio?

Pena del fallo mio

La vita mi serbò! - Vivere osai

Non implorar perdono in quel momento.

Il rimorso gigante ombra a me accanto

S'assise tosto, e il pianto

Fu mio retaggio allora...

Or, qui tornata, è mio retaggio ancora!

Qui di mio figlio al fianco, ansia, dolore

Amor materno, gelosia, codarda

Mentir deggio, sorridere, e la fronte

Umilmente chinare dinanzi a lei

Che il nome di sua sposa

Usurpa altera, ed osa

D'una pietà che abbotino donarmi

L'elemosina vile!... Empia, potrei...

No... Non tremare!... So frenarmi, e in core

Il pentimento è freno al mio furore!

Poichè il peccato - catena eterna

Coi ferrei nodi - lega il mio piè,

A te mi prostro - mano superna

Che da tant'anni - gravi su me!

Poichè negato - del paradiso

Mi sei divino - santo splendor,

Celo le lagrime - sotto un sorriso,

Porto la croce - del mio dolor!

SCENA 2ª - Jolanda e Gilberta.

Jolanda (*nel vedere Gilberta che si avvanza, trasalendo*)

(Gilberta... è dessa!

Frenati o core!)

Gilberta (*con bontà*) - Maria? t'appressa.

Jolanda (*inchinandosi*) - Signora...

Gilberta - In me

Speme e timore

Lottano ognora...

Jolanda - Timor?... perchè?

Gilberta - Le schiere attendono

Supremo un duce.

Il Re d'elegerlo

Oggi ha in pensier.
Una speranza
Nel cor mi luce.
Il figliuol nostro...
Jolanda (*con gioja*) - Parli tu il ver?...
Gilberta - So che terribile
Guerriero audace
Lo scettrò ambito
Chiedea Squillace;
Jolanda - Ma il prence l'odia!
Io spero!
Gilberta - Io temo...
Jolanda (*con grande espansione*) - Gaudio supremo
Saria per me!
Gilberta (*guardandola con sospetto*) - Qual strano ardore!...
Pel figliuol nostro
(*con lieve ironia*) Grande è l'amore
Che nutri!
Jolanda (*umilmente*) - Ahimè!
Al figlio che perdei...
Volano i pensier miei!...
Della mia patria al Ciel
Rugger mi rende!
Gilberta (*con voce marcata*) - E poi
Ben degno egli è d'affetto!
La madre lo lasciava
Bambino in questo tetto.
Ebbra d'insano amore
Che sposo e figlio avea
In braccio a un seduttore
L'empia scordar potea!
Jolanda (*trasalendo, con impeto*) - Egli l'ignora!... e il nome
Materno adora...
Gilberta - È vero.
Pur troppo tanta infamia
Per lui fu ognor mistero!
Jolanda (*con amarezza*) - Ten duole? Essa moria.
Quel fallo ti rendea
Ciò che qui sei!
Gilberta - Maria!
Jolanda (*c. s.*) - Perdona... io ti credeva
Pietosa...
Gilberta (*con impeto*) - Ah tu non sai
Quanto la sua memoria
Fu infausta ai voti miei!
Nel cor del mio consorte
Regnò gran tempo, e mai
Scacciarla non potei!
Jolanda - (Oh affanno!)
Gilberta - Ed ora, vedi,
Dopo tanti anni e tanti...
Jolanda (*con gioja*) - La temi ancor?...
Gilberta - Nol credi?
Maestra era d'incanti!
Jolanda - La temi ancor!
Gilberta - Sì, un dubbio
M'assale, ahimè, sovente,
E nelle notti insonni
Una sinistra immagine
Balena nella mente
Che freme di terror!
Veggio la donna adultera
Di sua beltà raggianti
Invereconda furia
Sorger fra noi gigante
E di Roberto, perfida,
Contendermi l'amor!
Jolanda - E allora...

Gilberta - Allor sereno
Nobil siccome un Dio,
La fronte inesorabile
Leva lo sposo mio,
E la perversa femmina
Torna al suo nulla ancor!!
Jolanda (*frenandosi a stento*) - Severa parli... L'anima
È ignoto abisso, e tale
Che invan mente mortale
Si sforza a rischiarar.
Gilberta - Essa fu rea!
Jolanda - Ma il pianto,
Gli strazii, il pentimento
Innanzi al Dio che giudica
Sue colpe avran redento!
Gilberta - T'inganni! Alle sue lagrime
Tempo non diè l'Averno!
Mori!...
Jolanda (*con impeto*) - Ma i morti lasciano
Talvolta il regno eterno!
(*minacciosa*) Non evocar fantasimi!
Gilberta - Io non li temo! Dio
Stende su me la mano!
Jolanda (*c. s.*) - Frena l'orgoglio insano!
Tetri misteri ha il cor!
La tomba ove giace – rivale possente
Coei che tu insulti – potrebbe lasciar;
Il serto di sposa – strapparti repente,
L'offesa e lo scherno – nel pianto cangiar!
Gilberta (*atterrita, trasalendo*)
Proterva favelli! – Terribil ti brilla
La collera, o donna, – nell'occhio fatal!...
D'un odio feroce – l'accesa pupilla
Lampeggia... ah, il delirio, – la mente t'assal!
Jolanda (*fuori di sè, con ironia*)
T'adora il tuo sposo?... Secura ne sei?
T'allegra, disprezza – fallaci terrori...
Gilberta - La fiera parola – profetica suona...
Ah un demone ignoto – l'ispira al tuo cor!!
Jolanda - La festa t'invita! Sorrider tu dèi
Regina beata – di tanto splendor! (*parte*)
Gilberta (*da sè*) - Che mai disse? Sospetto geloso
Qual baleno nel cor penetrò.
V'ha un mistero... e scrutarlo non oso;
V'ha un mistero... e squarciarli non so!
Già la pace dell'alma è svanita
Al reo dubbio, al pensier che m'assal.
La sua voce crudel mi ha ferita
Come lama di freddo pugnai...
Deh, tu sgombra pietoso, gran Dio,
Dal cor mio – questo dubbio mortal! (*parte lentamente*)
SCENA 3ª - Sala del trono nel palazzo reale.
Capitani, guerrieri, cortigiani. Squillace.
Capitani (*a Squillace*) - Perchè, pensoso, – chini la testa?
Qual duolo ascoso – ti turba il cor?
Guerrieri e Cortigiani - Squillace, è questo giorno di festa!
Ti aspetta il premio del tuo valor.
Squillace - Su venti campi vinsi e pugnai.
Che importa? – I principi scordan sovente.
Capitani - Il re scordare non potrà mai
Chi fu Squillace.
Squillace - Dubbia è sua mente.
E Ruggero...
Guerrieri - Di giovane imbelletto
No, l'orgoglio – temer non puoi tu.
Squillace - Ei trionfa!...
Capitani - Le glorie novelle
Non offuscan l'antica virtù.

Cortigiani - Di chi t'odia l'ardire non vale
Dal tuo capo l'alloro a strappar.
Tutti - Qui fra poco dal labbro regale
Sommo duce t'udrai proclamar.
(fra di loro) Ecco le trombe squillano...
L'ora si appressa già.
Di condottier supremo
Squillace il brando avrà.
Squillace *(da sè)* - Nelle battaglie indomito
Ora esitante io tremo?
No, a me l'ambito imperio
Nessun contenderà!
Tutti - Le porte già si schiudono.
Vêr noi s'avanza il Re.
Udremo, udremo alfine
Il condottier qual è.
(Marcia e corteggio reale. Entrano il Re, Altavilla, Ruggero, Jolanda, Capitani, Vescovi, cavalieri, guardie, dame, ecc. ecc.)
SCENA 4ª - Il Re, Squillace, Altavilla, Ruggero, Gilberta, Jolanda, Capitani, Dame, Vescovi, Cortigiani, ecc. ecc.
Il Re *(sul trono)* - Vinto è il nemico. A compier la vittoria,
Attendono un supremo condottier
Le nostre schiere...
Squillace *(da sè)* - (Io fremo!)
Coro generale *(al Re)* - E a chi tal gloria
Serbar ti piace?
Il Re *(dopo un istante di pausa)* - Al nobile Rugger!
(sorpresa, gioja dei partigiani di Ruggero)
Squillace *(da sè al colmo dello sdegno)* - (Ah!)
Il Re *(a Ruggero, porgendogli la spada)*
Il sacro brando – simbol d'impero
Prode guerriero – t'affida il Re!
(Ruggero s'inginocchia, e riceve la spada)
Te degli eserciti – duce proclamo.
Squillace e suoi Partigiani - (Oh rabbia!)
Ruggero *(con entusiasmo al Re)* - Io bramo – trionfar per te!
(Alzandosi e brandendo la spada) Questo brando venerato
Poserà nella guaina
Quando libera e regina
La mia patria esulterà!
Quando l'ultimo straniero
Sgomberà dal suol natio,
Questo ferro il braccio mio
A te, o prence, renderà!
Coro generale *(acclamando Ruggero)*
Al duce supremo – la fè del guerriero
Fia guida, fia scorta – nel campo d'onor!
Seguirti giuriamo! – Seguirti o Ruggero,
Sull'orme gloriose – del patrio valor.
Donne - L'aurea sciarpa, o cavaliere
Che la nostra man tessè
Cingi al fianco, simbol vero
Di tua gloria e di tua fè!
Roberto, Jolanda, Gilberta - Spose e vergini festose
La trapunsero per te
Esse donano le rose,
Lauri e onor ti dona il Re.
Squillace - Per lui sol di laudi e vanto
Suona il labbro di costor
Fra le tenebre frattanto
Io nascondo il mio dolor!
(da sè, frenandosi a stento) (O sangue versato
Pel suol natio,
D'un popolo ingrato
Ti è premio l'obblío!
Il gaudio nel volto
Dei perfidi è sculto...
Quel gaudio è un insulto

Che strazia il mio cor!)
Guerrieri *(partigiani di Squillace a bassa voce rapidamente)*
Il prode si vendica...
Non soffre l'offesa.
Squillace *(c. s.)* - (Finch'egli respira
La vita mi pesa!)
Guerrieri *(c. s.)* - Non può alla vendetta
Contenderlo il Re!
Squillace *(c. s.)* - (Morrà!... Ma si aspetta
D'ucciderlo a me!)
Roberto *(al colmo della gioja)* - Guerrier canuto – rivivo ancora!
La nuova gloria – m'inebbria il cor!
Sperdono i raggi – di quest'aurora
Le tetre nebbie – del mio dolor!
Jolanda, Gilberta - Freme degli invidi – l'abbietta schiera
Di tanta gloria – freme al fulgor.
Il Cielo accolse – la mia preghiera;
Del figlio amato – premio ha il valor!
Il Re *(a Roberto)* - Conte Altavilla, – fedele amico,
È di noi degno – tanto valor!
(additando Ruggero) Le altere imprese – del tempo antico
Il prode giovane – rimembra al cor!
Ruggero - Tutto sorridermi – veggo in quest'ora...
Mi dà la sorte – gloria ed amor!
Serena sorge la nuova aurora,
Sperde le nebbie del mio dolor!
Squillace *(a bassa voce ai suoi partigiani)*
(A mezzanotte entro il mio tetto
Patto di sangue maturi il cor.
Io fra le tenebre voi tutti aspetto,
Voi che fremete del mio furor!)
Guerrieri *(partigiani di Squillace c. s.)*
A mezzanotte entro al tuo tetto
Patto di sangue maturi il cor.
L'ira che rugge nel nostro petto
Risponde al grido del tuo furor!
Coro generale *(a Ruggero)* - Di tutto un popolo che ti saluta
Per te, Ruggero – palpita il cor!
La tua terribile spada temuta
Compia l'eccidio degli oppressor!!

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Gran sala nel palazzo di Altavilla, illuminata a festa.
Nel fondo grandi porte da cui si esce nei giardini
e si gode la vista del mare. Cavalieri, Dame, Convitati ecc.

Squillace e varj capitani e guerrieri discorrono in disparte fra di loro.

Coro generale - Il turbin guerriero

Foriero di duolo
Dal siculo suolo
Per sempre sparì.
E il canto giulivo,
La festa vivace,
D'un'era di pace
Salutano il dì!
Donzelle vezzose
Danzate gioconde
Le danze festose
Che allietano il cor.
L'azzurro del mare
Col ciel si confonde;
I zeffiri e l'onde
Favellan d'amor.

Capitani *(a bassa voce, a Squillace)* - Raffrena lo sdegno,
Dissimula e taci.
Invano risuonano
Sui labbri procaci
Gli accenti che esaltano
L'odiato rival!

Squillace (*ai capitani c. s.*) - Mistero e silenzio
 Squillace vi chiede.
 Saprà, non temetelo,
 Serbar la mia fede.
 Ministri dell'odio
 Ho il brando e il pugnà! (*Dal mare s'ode una barcarola; il canto si va sempre più avvicinando*)
Barcarola (*dal mare*) - La notte ancora il mar
 Avvolge col suo vel,
 Ma l'alba o marinar
 S'appressa già nel ciel.
 Raggio di sol brillar
 Fa nel tuo sguardo amor;
 Che m'ami, o marinar,
 Ti leggo in cor.
 Pegno d'eterna fè
 Un giuramento io vò.
 Fedel ti voglio a me
 Com'io fedel sarò.
 Vieni su questo sen
 La testa a riposar;
 Propizia al nostro imen
 L'aurora appar!
Cavalieri, Dame, Convitati, ecc.
 Oh, come nel silenzio – della ridente sponda
 Eccheggia la dolcissima – canzone dei nocchier.
 L'anima e i sensi inonda – di placidi pensier.
Dame (*vedendo Ruggero che entra dal fondo*) - Ecco... s'avanza
 Vèr noi Rugger.
Cavalieri - Di gaudio il volto
 Splende al guerrier.
Convitati - Di lui più nobile
 Core non v'è.
 Intera egli abbia
 La nostra fè!...
Cavalieri (*a Ruggero*) - Te della patria campion saluta,
 Prence, ogni cor!
Dame e Convitati - Dell'Arabo fiaccò l'ira temuta
 Il tuo valor!
Tutti - Sia gloria a te che ci salvasti!
Ruggero - Gloria
 Al patrio suol!
 Dei suoi figli mertata ha la vittoria
 Il braccio sol!
(con accento ispirato) L'alma nel giorno del trionfo oblia
 L'ora del pianto;
 E a te, figlia del Ciel, Sicilia mia,
 S'erge il mio canto!
 Hai rose sovra gli omeri e sul crine
 Diamanti e stelle.
 Han le tue zolle voluttà divine,
 Tanto son belle!
 S'ami, il tuo amore è come l'onda ardente
 Del tuo vulcano.
 S'odii, il tuo sdegno ha il fremito possente
 Dell'uragano!
 Limpido è il mar; sull'onda azzurra e queta,
 Dal firmamento,
 Piovono ai raggi del minor pianeta
 Stille d'argento.
 E mentre l'alma inebbriata oblia
 L'ora del pianto,
 A te figlia del Ciel, Sicilia mia,
 Vola il mio canto!
Tutti (*con entusiasmo*) - A te figlia del Ciel, Sicilia mia,
 S'innalza il canto!
(Musica interna)
 Ma già delle musiche – la voce giuliva

C'invita alla danza – che allieta che avviva
 La mente ed il cor!
Ruggero (*prendendo a braccio una delle dame, le dice a bassa voce avviandosi verso le altre stanze*) - Per te, per te sola
 Indomito ardore
 Impera nell'anima
 Infiamma il mio core.
Squillace (*da sè, osservandoli*) - (D'amor le favella,
 Certezza è il sospetto.
 Distrutta è mia gloria...
 Tradito è il mio affetto!)
Tutti (*allegramente*)
 Del giorno si scordino – le cure nojose,
 Fra i lieti concetti – fra i nemi di rose
 Che parlan d'amor! (*entrano nelle altre stanze*)
SCENA 2ª - Squillace solo.
Squillace - Ucciderlo ho giurato; e il giuramento
 Io serberò. – Già la misura è colma.
 Ei duce degli eserciti... favorito del Re!
 Tutto a lui si concede – quanto fu tolto a me!
 Mi ha rapito la gloria, la possanza, la fede
 Della donna adorata che or sprezza i miei sospir
 Dall'empio ammaliata!... Ma la superba fronte
 Non so piegare all'onte! Son stanco di soffrir!
 Del tuo trionfo, – vil seduttore,
 No, testimonio – non resterò.
 Il cor che infiammano – odio e furore
 Tanta vergogna – soffrir non può!
 Lo giuro agli uomini, – m'ascolta Iddio.
 Della vendetta – suonata è l'ora.
 La sete ardente – che mi divora
 Spegner col sangue – la man saprà!
 L'acciaro vindice – dell'onor mio,
 Rival che aborro, – ti colpirà! –
(vedendo Ruggero che rientra, si avanza verso di lui)
SCENA 3ª - Squillace e Ruggero.
Squillace (*a Ruggero con ironia*) - Salve al Duce glorioso,
 Al nuovo condottier!
 I gaudii del riposo
 Al giovane guerrier!
Ruggero - Squillace...
Squillace (*c. s.*) - Te saluta
 Di Venere e di Marte
 Fiero campion la fama.
 E la mia voce or muta
 Di rimaner non brama
 Di tante laudi al suon!
Ruggero (*freddamente*) - I tuoi melati accenti
 Mal celano il furore.
Squillace - T'inganni... Ammiratore
 Dei tuoi portenti io son;
(con rabbia mal simulata) Poichè l'alto favore
 Del Re ti cinge un serto
 Che ad ottener non valse
 Di venti pugne il merto.
Ruggero (*con alterigia*) - Non ama il Re, d'indomita
 Alma l'orgoglio insano.
Squillace - È ver... l'omaggio ipocrita
 Non val d'un cortigiano,
 La gloria mia!
Ruggero - Gelosa
 Febbre t'accende...
Squillace (*prorompendo*) - Stolto!
 D'odio è la febbre! tolto
 Tutto hai, Ruggero, a me!
 Del sangue versato – il premio, l'amore,
 Del prence il favore, – del popol l'affetto,
 Quel simbol d'imperio – che adorna il tuo petto.

Colei che spregiandomi – vaneggia per te!
Ruggero (*frenandosi*) - Tu sol qui vaneggi! La folle parola
 Che l'odio t'ispira – non voglio ascoltar.
 Mi provochi invano! Gli accenti dell'ira
 Non denno, Squillace, – la festa turbar. (*per partire*)
Squillace (*umilmente, con sarcasmo pungente*)
 Vaneggio?... Oh allor, perdona...
 Altrove io volgo il piè
 Poichè vuota parola
 Suona l'onor per te!
Ruggero (*con impeto*) - L'onor? – Di mia famiglia
 Fu ognor retaggio santo.
 Di rispettar sue leggi
 Degli Altavilla è vanto.
 Degli avi il fiero esempio
 Sempre seguì fedel.
 La mia bandiera splendere
 Può immacolata al Ciel!
Squillace - Delle tue gesta, ignobile
 Splende altra luce al guardo,
 Dell'altrui donne, o perfido
 Insidiator codardo!...
Ruggero - Bada!
Squillace (*con forza*) - Degli avi, credilo,
 Lascia le tombe in pace!
 Non provocar chi tace,
 Non schiudere l'avel!
Ruggero (*frenandosi a stento*) - È troppo!...
Squillace (*c. s.*) - Orgoglio insano
 Negli occhi invan ti brilla,
 Lo stemma d'Altavilla
 Copri d'un nero vel!
Ruggero (*con impeto*) - Ah, per l'inferno!...
Squillace (*con sprezzo marcato*) - Figlio
 Tu di Jolanda, il santo
 Nome d'onor frattanto
 Non profanar così!...
Ruggero (*fuori di sè, sguainando la spada, per slanciarsi su Squillace*) - Osi insultar mia madre!?
 Mano all'acciaro!
Squillace (*con gioja feroce*) - Sì!...
 Sì, l'onor, la fè tradia
 Chi la vita ti donò!...
 Stolto! Il mondo non oblia
 Chi le leggi sue spregiò!
 Volgi in me quell'occhio audace;
 Ch'io ti vegga impallidir!
 Hai distrutto la mia pace?
 Per mia man tu dèi morir!!
Ruggero (*con voce terribile*) - La codarda offesa ria
 No, a te giungere non può!
 La bestemmia, o madre mia,
 Col suo sangue io laverò!
 Nel furor di rea demenza,
 Imprecando al tuo martir,
 Già segnò la sua sentenza!
 (*a Squillace, brandendo la spada*) Madre, oh madre, ei dee morir!!
 (*Entra dal fondo Jolanda*)
 Vieni! La vita rea
 Sacra all'averno è già!
Squillace - Vieni! Il mio cor chiedea
 Sangue; e il tuo sangue avrà!! (*si slanciano fuori della scena*)
 SCENA 4ª - Jolanda,
 indi Cavalieri, Dame, Gilberta, Roberto, accorrendo.
Jolanda (*atterrita*) - Stringer l'armi li veggo!...
 A me! Soccorso! Ajuto!...
 L'infelice è perduto!...
 Soccorso... ajuto... a me!...

Cavalieri, Dame, Gilberta (*accorrendo da tutti i lati*) - Quai grida?
Jolanda (*fuori di sè additando il luogo donde uscivano Ruggero e Squillace*) - Là... correte...
Roberto (*accorrendo*) - Ruggero?...
Jolanda - Perduto egli è!...
 (*Roberto e i Cavalieri si slanciano fuori della scena*).
Voci interne - Fermate, olà!...
Altre voci - Sventura!...
Jolanda (*con voce straziante quasi in delirio*)
 Il figlio mio salvatemi!...
 Mio figlio!...
Gilberta (*trasalendo*) - Sciagurata!
 Che parli?...
 (*rientrano Roberto e i Cavalieri sostenendo Ruggero ferito*)
Cavalieri - Egli è ferito...
Jolanda (*precipitandosi verso Ruggero e stringendolo fra le sue braccia*) - A morte forse?... Ahi misera!
 Figlio... mio figlio!... (*sorpresa generale*).
Roberto (*arretrando atterrito*) - Oh Ciel!
Ruggero - Piangi... tu piangi?...
Gilberta (*a Roberto che tenta trattenerla, con impeto*) - Lasciami!...
 Squarciar si deve il vel!...
Coro - Donna!...
Gilberta (*avvicinandosi rapidamente a Jolanda che è inginocchiata presso Ruggero, con voce superba e stridente*)
 Di madre i dritti
 In queste mura ho sola.
 Parti!
Jolanda (*levando la testa, minacciosa*) - Mi scacci?... Bada!...
Gilberta (*con più forza*) - Parti!
Jolanda - Fatal parola
 Dal labbro uscì... Potrei
 Farti chinare la fronte!...
Ruggero - Maria!...
Coro (*a Jolanda*) - Chi dunque sei?...
Gilberta - Parla!...
Jolanda (*balzando in piedi, con impeto*) - Lo vuoi?... La maschera
 Getto. – Lo vuoi? Riprendo
 Il nome mio! Jolanda,
 Jolanda io son!...
Tutti (*con terrore e meraviglia*) - Che intendo?!
 Jolanda!
Jolanda - Penitente
 Pregai, soffermi e piansi.
 Ogni legame infransi...
 E il mondo mi scordò.
 Or che il fato dal gelido
 Sepolcro mi togliea,
 (*additando Ruggero*) Accanto a lui chiedea
 Viver nell'ombra il cor!
Ruggero (*tentando sollevarsi*) - Ciel! Non è un sogno il mio?...
Gilberta (*con impeto a Roberto, pallido e convulso*)
 Parla essa il ver?...
Coro (*a Roberto*) - Tu taci?...
Jolanda - Ma del figlio morente
 Osan vietarmi i baci!
 La lor voce imprudente
 Insulta al mio dolor...
 Ed io ritorno a vivere,
 Torno Jolanda ancor!!
Roberto (*con supremo sforzo, giungendo a vincere la propria commozione, a Jolanda*) - Menzogna! – Ai tuoi delirii
 Non è propizio il loco.
 L'anime qui non ardono
 D'inverecondo foco.
 Chi sei? – L'ignoro.
Coro (*con sdegno*) - Iniqua!
Jolanda - Chi son?... Mel chiedi?... Oh Cielo!...

Coro - Jolanda entro il sepolcro
 Dorme in funereo velo...
Roberto (*con voce terribile*) - Ma se poter di demone
 Valesse a ridestarla,
 Io sì, saprei scacciarla
 Da questo tetto!...
Jolanda (*atterrita*) - Ah no!...
Gilberta (*con impeto*) - Avventuriera codarda e rea,
 Recar qui l'onta, costei tentò!
 A me la pace rubar volea,
 Di sposa il nome ch'ei mi donò!...
 Sia discacciata!
Cavaliere, Dame, ecc. (*a Jolanda*) - Va, sciagurata!
 E queste soglie non profanar!
 Del mar nei vortici – dal Ciel dannata
 Giace la misera – ch'osi evocar!
Roberto (*da sè, con terrore*) - Larva terribile – sogno fatale
 Nell'ora tetra – del mio dolor,
 Riapre in petto – piaga mortale
 Che chiusa ahi misera, sperai finor!
Jolanda (*con voce straziante, a Ruggero*)
 Tutti m'abborrono! Figlio, lo vedi?
 Su me si addensano scherni e dolor!
 Guardami almeno... guardami, e credi!...
 Lagrime e sangue – gronda il mio cor!!
Ruggero (*reggendosi a stento*) - Al tetro dubbio che l'anima invade
 I fior si sfrondano dell'avvenir!
 Un vel di tenebre sugli occhi cade...
 Mia madre... un'empia?!... Vorrei... morir... (*cade svenuto*)
Tutti (*accorrendo intorno a lui*) - Egli manca!
Roberto - Ruggero!...
Jolanda (*tentando slanciarsi verso Ruggero*)
 Ch'io lo vegga!... (*a Roberto*) Perdon!...
Ruggero (*con voce semispenta*) - Madre...
Roberto (*ai cavalieri, additando Jolanda*) - A forza sia tratta!
Jolanda (*con disperazione*) - Ah... Condannata io son!
Roberto - Sì, dannata all'obbrobrio!... Va!
Jolanda (*gettandosi ai suoi piedi*) - Uccidimi, crudel!
Tutti (*scacciandola*) - Maledetta, va, parti!... Maledetta dal Ciel!...

Fine dell'Atto Terzo

ATTO QUARTO

SCENA 1ª - Scena come nel primo atto.

Popolani che discorrono fra di loro, Jolanda in disparte.

Coro 1º - Vi è nota la triste novella?
Coro 2º - No... quale?
Coro 1º - Evento fatale – turbata fu la festa.
 L'acciar di Ruggero – Squillace spegneva.
 Ruggero è ferito.
Coro 2º - Qual notte funesta!
Coro 1º - Si narra che un odio – terribile ardeva
 Del fiero Squillace – nell'invido petto.
 Ruggero egli offese – col labbro procace,
 E il sangue fu sparso – nell'ospite tetto.
Jolanda (*da sè*) - Del figlio essi parlano... Già noto è l'evento
 Potriano conoscermi... scacciarmi costor!
 (*marcia funebre*)
Coro 2º - Udite quel suono?
Coro 1º - Del nobile spento
 S'avanza il corteggio...
Jolanda - Qui tutto è dolor!
 (*Il corteggio di Squillace traversa la scena*)
Coro funebre - Dei mesti avelli – spirti immortali
 Pace implorate – per chi soffi.
 Angeli santi – stendete l'ali
 Su questa creta – rapita al di.
 Lava la morte – gli oltraggi umani
 Per chi pentito – si volge al Ciel.
 Sovra i feroci – odii profani

L'ombra dei feretri – distende un vel!
 (*il corteggio entra nella Chiesa*)
Jolanda (*da sè*) - Ed io per esso il Cielo
 Dal profondo del core
 Pregherò... Ma, oh spavento!
 Forse mio figlio stesso
 In quest'istante muore!...
 Nessun m'aita... Io sento
 Le mie forze mancar!...
 Oh, me il sonno di morte
 Potesse addormentar!
Popolani - Sono schiuse le porte,
 La preghiera c'invita;
 Per chi perdea la vita
 Prostriamoci a pregar. (*entrano in chiesa*)
 SCENA 2ª - Jolanda sola.
Jolanda - Tutto è finito. – Inesorabil mano
 Segnò la mia sentenza. – Io son dannata!
 Riprendi or dunque il triste tuo fardello
 Di pianto, o figlia del dolore, e segui
 Sola la via maledetta! – A queste
 Amate soglie, ove credea beata
 Viver gli ultimi giorni, avvinto invano
 Gronda sangue il mio core! Ahi sventurata!
 Sovra il letto di spasimi – ov'ei giace
 Piange Ruggero, e maledice il Ciel!
 È perduta per sempre la sua pace...
 Delle colpe materne infranto è il vel!
 Sulla sua fronte giovanile altera
 Gemma splendea d'immacolato onor;
 Io venni, e l'ombra d'un'eterna sera,
 Di quella gemma, ahimè, spense il fulgor!
 Son maledetta! Omai nel mondo oblio
 L'anima afflitta – più trovar non può.
 Casa adorata ov'egli alberga, addio!
 Addio speranze che il dolor spezzò! (*prostrandosi sui gradini della Chiesa, mentre dal fondo si avvanza Ruggero, pallido e vacillante*)
Ruggero (*da sè*) - Niun mi scorse... la febbre onde stanotte
 Ardea, svani... dove si cela?... Ancora
 Esser lungi non può... Di mie sventure
 Costei che figlio di chiamarmi osava
 Costei sola cagione, odio! Che parlo?
 Madre mi è pure... essa perdon chiedeva
 Misera, derelitta... Ah no, si fugga...
 Perdonar non potrei... si fugga! – Ahi lasso!...
 (*organo in chiesa*)
 E dove?... I miei pensier larve di foco
 M'inseguiranno ovunque... in ogni loco...
 (*volgendo lo sguardo verso la tomba con amarezza*)
 Ed io, stolto, qui credea,
 Madre mia, pregar per te!
 Pietra vil, menzogna rea,
 Maledetta sii da me!
 Ahi, questi canti suonano a me intorno
 Tetri come il dolor che mi consuma!
Jolanda (*inginocchiata, accorgendosi di Ruggero*)
 (Desso! Era lieve la ferita... Oh grazie,
 Grazie, gran Dio!)
Ruggero (*avvicinandosi a Jolanda inginocchiata, senza riconoscerla*) - Chiedono al Ciel pietade
 Quelle meste preghiere... e per chi mai?
Jolanda - Per chi t'offese... ed ora è spento...
Ruggero - Ah!...
Jolanda (*con forza*) - Invano
 Tenti fuggirmi! Son tua madre, il sai!
Ruggero (*arretrando*) - Da me che brami? Tutto ho perduto!
 Casta memoria – t'avea nel cor.
 Tu stessa infrangere – donna, hai voluto,

L'idolo santo – del mio dolor!
Nel giorno infausto – che m'hai salvato,
Doveva uccidermi – l'arabo acciar!
Piangi? Lo vedi? Son condannato
Sovra il materno capo a imprecar.
Jolanda - Pietà!... Deh, ascoltami...

Ruggero - Lasciami!

Jolanda - No!

Dio mi perdona

Se ti salvò!

D'una morente

L'ultima voce

Odi! Io ten supplico

Per questa croce!

Pietà... Qui nella polvere

Vedi, mi prostro, e imploro.

La mano che mi fulmina

Io reverente adoro,

E dentro il petto soffoco

Le lagrime e i sospir!

Inferma, affranta, misera

Or che scacciata io sono

Non spero più dagli uomini

Compianto nè perdono.

Ma tu non dèi la povera

Tua madre maledir!

Ruggero (*commosso*) - Essa per me giacea

Là di quei marmi al piè!

Tu sol la tua memoria

Contaminasti in me!

Madre io non ho!

Jolanda - Colpevole

Fui, ma ho sofferto tanto!

Anni d'eterno pianto

M'han consumato il cor!

Ruggero (*da sè*) - (Piange tremante – supplice

Ai piedi miei pentita

La donna che donava

Due volte a me la vita!

Oh, a tanto orrendo strazio

Non regge il cor, lo sento!

Redime il pentimento;

Rigenera il dolor!)

Jolanda - Andrò pel mondo ramingante e sola

Il pane della vita a mendicar!

Fa che il ricordo d'una tua parola

Venga l'anima afflitta a consolar!

Schiava ignorata rimanerti accanto,

Amarti nel silenzio il cor sognò!...

Adorato t'avrei!...

Ruggero - Mi sforzi al pianto

Cessa, crudel!...

Jolanda - Più mai non ti vedrò!

Ruggero - E credi ch'io possa

Lasciar che mendica

Trascini pel mondo

La sorte nemica

Colei che l'Eterno

Per madre mi diè?

Jolanda - Che parli?

Ruggero - No! Morto

Per l'anima è il passato;

La madre ed il figlio

Congiunga un sol fato;

Nel tetro sentiero

Ti segua il mio piè!

Jolanda (*non credendo quasi a quel che ascolta*)

Seguirmi?... E fia vero?

Un sogno, un delirio

Non è del pensiero

Tal voce per me?

Ruggero - Madre, io ti seguò!

Jolanda (*nell'eccesso della gioja*) - È l'estasi

Questa del paradiso,

È il sole che m'irradia

Col suo divin sorriso

È l'avvenire, è il Cielo

Che m'apre la tua fè!!

(*con affetto, commossa*) A noi perduti naufraghi

D'un pelago mal fido,

Una ignorata terra

Sara rifugio e nido.

Lontani là dagli uomini

Potremo, o figlio mio,

Nel sonno dell'oblio

L'anima addormentar.

Là tu potrai compiangere

Tua madre... e perdonar.

Ruggero - D'un rio passato immemori,

Sempre vivremo insieme;

Sovra il tuo volto, il giubilo

Rifiorirà, ne ho speme;

Santa del tuo martirio

Redenta dal dolore,

Del figlio nell'amore

Tutto potrai scordar.

È mio dover compiangerti,

Mio gaudio è il perdonar!

Vieni!... (*Jolanda lo segue, ma fatti pochi passi quasi tornando in se stessa impallidisce e si arresta*)

Vacilli?...

Jolanda (*quasi parlando a se stessa, con amarezza*) - Stolta!

Ruggero - Perché vacilli?

Jolanda (*con sconforto*) - Ahi misera!

Nol posso! – A me quest'unica

Via di salvezza è tolta!

Pensa che il mondo abbomina

Costei che onor tradia!

Ruggero - Che importa a me del mondo?

Tu sei la madre mia!

Vieni, fuggiamo!...

Jolanda - Gloria...

Poter...

Ruggero - Tutto abbandono!

Jolanda - Il padre...

Ruggero - Egli è felice...

Vive fra gli agi, e tu

Nella miseria!...

Jolanda - Oh figlio!

Ruggero - Vieni... fuggiam!...

Jolanda - Non più!

Per me vorresti perderti?

No, no, sì vil non sono!

A te gli onor, la gloria,

La possanza, il piacer!

Nell'april della vita

Dèi vivere e goder!

Il mio fato si compia!

Dio perdona!... (*beve il veleno dall'anello*)

Ruggero (*fuori di sè*) - Che tenti?

Madre!...

Jolanda (*gettando l'anello*) - Dei suoi tormenti

Or libero è il pensier!

Ruggero - Che festi?!...

Jolanda - Tu seguendomi

Spezzavi, o generoso,

La tua vita per sempre.
Io ti ho salvato!
Ruggero (*tentando soccorrerla*) - Oh Ciel!
Sciagurata!
Jolanda - Non vale
Possa umana! (*segnando l'anello*) Fatale
Avea morte nel seno
Quella gemma crudel!
O mio figlio diletto
Un'estrema di gaudio
Ora, ti deve il cor!
Rugger, sii benedetto!
Questo è l'ultimo voto
Di tua madre che muor!!
Ruggero (*stringendola fra le braccia con disperazione*)
Non lasciarmi! Deh, guardami!
Perdonata da Dio
Tu dêi viver ancor!
Angeli delle tenebre
Non frangete il cor mio!

E mia madre che muor!!
Jolanda (*cadendo*) - Ruggero... il ciel... s'oscura...
Ruggero - A me! Soccorso!
Jolanda (*con dolcezza*) - Taci...
Ruggero - Essa manca!... Accorrete!
SCENA ULTIMA - Roberto, Cavalieri e Popolani accorrendo.
Coro - Quali grida!
Roberto (*vedendo Ruggero*) - Egli è qui!...
Ruggero (*additando Jolanda*) - Essa manca!
Cavalieri - Jolanda!!
Ruggero - Sì!... mia madre!
Roberto (*arretrando*) - Ah!...
Jolanda (*con dolcezza reclinando la testa sul petto di Ruggero*)
Vedete?
Sul... suo... petto... mi è dolce... di morire... così. (*muore*)
Coro (*dalla Chiesa*) - Dei mesti avelli - spirti immortali
Pace implorate - per chi soffri;
Angeli santi - stendete l'ali,
Su questa creta - rapita al di!
Fine

LA NOTA - Di Giuseppe Burgio duca di Villaflorita - nato a Palermo il 22 maggio del 1845 e morto a Milano, cinquantasettenne, l'8 ottobre del 1902 - sappiamo poche cose: discendente degli Aragona; sicuramente studiò al conservatorio musicale di Milano dove, ultimati gli studi, si stabilì. Il suo primo lavoro per il teatro d'opera è stato "Di chi è la colpa" - su libretto di Stefano Interdonato -, rappresentato l'11-9-1870 nel teatro Cimiselli di Milano; seguì "Il paria" (Firenze, teatro della Pergola, 21-3-1872); questa "Jolanda"; "Notti romane" (Adria, teatro Orfeo, 29-8-1880); come quinta opera aveva composto "Guglielmo Ratchiff" ma, avendo saputo che quel titolo aveva interessato Pietro Mascagni, ritenne più sensato riporre nel cassetto lo spartito: verrà rappresentata, postuma, al teatro Sociale di Rovigo, il 29-10-1907 grazie alla moglie che, nella veste di impresaria di quel teatro, la mise in scena. Stefano Interdonato (Messina, 28-6-1845; Milano, 11-4-1896), è stato un avvocato di valore che, chiusi i codici, si trasformava in poeta versificatore di drammi e libretti il cui stile si rifaceva al nascente verismo. "I Goti" (musica di Stefano Gobatti, Bologna, teatro Comunale, 30-11-1873); "Luce" (idem,

ivi, 26-11-1875); questa "Jolanda"; "Una notte a Firenze" (Ladislao Zaverthal, Praga, 20-3-1880); "Stella" (Salvatore Auteri Manzocchi, Piacenza, teatro Comunale, 22-5-1880); "Jella" (Giovanni Bolzoni, ivi, 30-8-1881); "I burgravi" (Carlo Podestà, Bergamo, teatro Riccardi, 17-8-1881); "Mirra" (Ladislao Zaverthal, Praga, teatro Nazionale, 7-11-1886); "I Malacarne" (Gaetano Coronaro, Brescia, teatro Grande, 20-1-1894)
Sia del compositore che del librettista non è stato possibile reperire immagini. Sopperiamo a tale carenza con la riproduzione di un trafiletto dell'epoca e la copertina del libretto dell'opera "I Malacarne" il cui stile del testo, pur ambientato a Verona, si avvicina a quello di alcune novelle di "Vita dei campi" di Giovanni Verga: "La lupa" e "Cavalleria Rusticana" per citarne solo due.

Provenienza: Library of Congress - Washington D. C. - Usa
Stampatore: Tipografia Guigoni - Milano - 1879

Brescia - Teatro Grande

Questa sera di Giovedì 20 Febbraio 1879 ore 7 1/2

25.^a RAPPRESENTAZIONE D'ABBONAMENTO.

Prima rappresentazione dell'Opera NUOVISSIMA

JOLANDA

Parole di S. INTERDONATO

Musica del Maestro Cav. G. VILLAFIORITA

PERSONAGGI	ARTISTI
IL RE	Sig. Dorn Fessati
JOLANDA	LAURA LORIANI
ROBERTO DI ALTAVILLA	ENRICO RE
GILBERTA, sua moglie	VIRGINIA CRESPI
RUGGERO, figlio di Roberto del primo letto	RAFFAELE CELESTINI
EBERARDO di Spallace	SILVIO ROSSI ROMATI

Guardie - Coristi - Coristi - Dama - Reali - Capitani - Cavalieri - Popolani - Popolani - Mestieri e dignitari di Corte ecc. ecc.

La musica è in Padova, presso S.M. Egisto della Stamperia Intermontana di Berlin.



Qui riproduciamo un trafiletto pubblicato a pag. 226 nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" (n. 13 del 17 gennaio 1880). Era il primo numero dell'anno e in esso, fra tutti i riepiloghi dei vari settori, la gazzetta faceva il riepilogo di tutte le opere nuove rappresentate nel 1879. Alla scarna notizia dell'avvenimento, faceva seguire un commento di appena sei parole:

Jolanda, dramma lirico in quattro atti di Stefano Interdonato, musica del maestro Burgio di Villaflorita, rappresentato a Brescia, al Teatro Grande, il 20 febbraio, fu giudicata un'opera appena mediocre.